

"Il Segnante dell'esistenza"

Lucca, 20 novembre 1983

Caro Urrazzo,

Ho ricevuto il suo ultimo volume di poesie e solo oggi
ho trovato il tempo necessario per discorso ad esso con quel
serio trasporto che richiede ogni libro di poesia. Sapere, infatti,
mi ha avuto al fronte un simbolo che ha fatto della poesia
non un momento di evasione o di sforzo, ma una ragione di
severo impegno esistenziale. Sono veramente lieto di confer-
marle tutta la mia intima adesione, che alla fine della
lettura si è manifestata su questo concetto verso il suo
mondo, la sua vita meditazione, la sua cultura vissuta.
Non so se il futuro mi concederà il tempo per occuparmi
degli aspetti della sua poesia (gli impegni accademici, almeno
per i prossimi mesi, sono soverchianti e soffocanti); ma le
posso augurare fin d'ora quella umana e intellettuale sal-
danza che viene da una adesione senza riserve, da una
adesione non formale. La sua è poesia che si pone di cultura,
di letteratura, ma che riesce a trasformare l'una e l'altra
in un destino personalissimo, nel quale la sapienza tecnica
traduce una reale differenza esistenziale corrispondente a
tempi più ampi, fino a coincidere col Totale storico e metastorico.

Suo lieto se aver fatto la sua epistolare conoscenza; ma spero che
il futuro mi dia l'occasione di crederla personalmente. Finisca le faccio
i miei più auguri e le prego i più solerti saluti.

Domenico Valente

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE

11 gen 92

Caro Morazò;

Ricevuto grazie per l'infinita pazienza. Ho questa mattina il volumetto, e subito mi lo son letto e gustato, saltando qua e là, e percorrendolo in divisioni diverse. Trovo bene azzaccata la "Prefazione" di Barberi Squarotti; concordo in pieno con lui, neanche l'estrema sensibilità poetica moderna. L'ultimo "poematto", Nel visibile e oltre, è fra le cose più alte che abbia mai letto per la prima volta in questi ultimi tempi. È stato per me il più bel' augurio per l'anno nuovo.

Auguri, dunque; e il saluto più caro

da Mario Marzì

Torino, 21 ottobre 1999

Cari Uomini,

ritengo un giorno il bel luo della
sua nuova poesia. Così ripenso i contatti con la
lettura e con la poesia, dopo qualche mese di conva-
lescenza a Monforte e qualche miglioramento, fino a
concedermi qualche tentativo, tuttavia prudente, di
scrittura (ma soltanto per il mio piacere, non certa-
mente per impegni e lavori). Ecco: ha sue opere
poetica, che è giunta al culmine della saggezza e
della verità, mi conforta e mi aiuta nel riprender
il piacere della poesia.

(grazie! Con molti affettuosi auguri e saluti)
figli Barberi Gennarino.